

## VOCAZIONE DEI DISCEPOLI

Mc 1,16-3,35

### CONTESTO EVANGELICO

Questa sezione evangelica, che si apre con la chiamata dei quattro discepoli (1,16-20), sancisce l'inizio dell'attività pubblica di Gesù e sembra suggerire l'atteggiamento richiesto davanti alla sua proposta: abbandonare il passato e decidere di seguirlo. La narrazione prosegue con alcuni racconti (1, 21-39) che vengono spesso raggruppati quasi a descrivere una giornata-tipo a Cafarnaò, in cui Gesù compie due miracoli, quello dell'indemoniato nella sinagoga e quello della suocera di Pietro, e poi si ritira a pregare in un luogo appartato fino al mattino. La sua missione e la sua fama sembrano, però, progressivamente allargarsi oltre i confini della piccola cittadella sul lago *in tutta la regione della Galilea*.

La sottosezione successiva (2,1-3,6) risulta composta da cinque testi che contengono ciascuno una discussione con i responsabili dell'autorità politica e giudaica ebraica: il primo e l'ultimo si sviluppano attorno al racconto di due guarigioni, quella di un paralitico (2,1-12) e quella dell'uomo dalla mano paralizzata (3,1-6); quelli centrali sembrano convergere sulla questione del mangiare: il pranzo con i peccatori (2,13-17), il digiuno (2,18-20), la raccolta delle spighe (2,23-28). Questa composizione appare come una raccolta di controversie con un crescendo costante. Il ritmo della narrazione è veloce: le azioni di Gesù, che chiama, insegna, guarisce, vengono descritte con estrema rapidità, ma altrettanto velocemente si crea un gruppo di nemici intenzionati ad eliminarlo (3,6).

La sottosezione finale (3,7-35), dopo il susseguirsi incalzante delle cinque controversie e prima dell'annuncio del mistero del regno con le parabole, sembra costruire una sorta di pausa narrativa in cui l'evangelista con un'ampia carrellata concentra la sua attenzione sugli spettatori e interlocutori di Gesù. La scena si articola sempre con la disposizione dei personaggi in tre gruppi: Gesù, i discepoli e gli altri, cioè la gente, i parenti e gli avversari. All'inizio emerge la folla numerosa che accorre da tutti i territori della Palestina, poi nell'ultima parte l'attenzione si concentra sui parenti di Gesù preoccupati del suo buon nome e sugli avversari che definiscono uno sfondo di ostilità e diffidenza nei confronti della sua missione. Il quadro più intimo della scelta dei dodici mette, invece, in rilievo l'iniziativa del maestro e il suo progetto comunitario: egli chiama un gruppo di discepoli perché stiano con lui, cioè condividano pienamente il suo destino e partecipino al suo compito di annunciare il regno con il suo stesso potere. Si tratta di uomini comuni, scelti fra la sua gente: il fatto che vengano ricordati in compagnia del traditore diventa un invito per i discepoli di ogni tempo a non considerarsi fondatori di una dinastia spirituale, ma delle persone *chiamate* da Dio a testimoniare il suo amore; la familiarità con lui è dono gratuito, ma anche impegno a compiere la sua volontà; non è limitata al gruppo storico dei discepoli, ma diviene possibilità aperta a tutti quelli che si mostrano disponibili ad attuarla concretamente nella vita di ogni giorno.

## PASSO SCELTO DEL VANGELO

### Mc 1, 16- 20: Sentirsi chiamati a seguirlo

Il racconto è composto da due scene che descrivono ciascuno la chiamata di due discepoli e presentano un certo parallelismo: in entrambe viene descritto il contesto, la chiamata di Gesù, la risposta dei chiamati e vengono ripetuti alcuni termini, come *vide, fratello, lasciarono*. Alcuni tratti, però, si diversificano quasi a sottolineare un crescendo che culmina con la descrizione più ricca di dettagli del comportamento di Giacomo e Giovanni (1, 20b). La narrazione, quasi stringata ed essenziale, non riporta alcuna reazione verbale o emotiva: l'appello risuona personalmente e richiede l'adesione totale e senza riserve.

**1,16-18** La scena ha come sfondo il *mare di Galilea* e Gesù viene descritto mentre cammina, quasi a costituire un modello per i discepoli invitati a vivere con lo stesso dinamismo la loro vocazione. Simone si distingue per essere il primo chiamato, come nell'episodio dei dodici. Andrea compare qui solo come il fratello di Simone, mentre più avanti verrà descritto fra gli intimi di Gesù (13,3). La chiamata ha come effetto un duplice movimento espresso dai verbi *lasciare e seguire*.

**1,19-20** Nella seconda scena i due fratelli, Giacomo e Giovanni, abbandonano non solo il loro lavoro, ma il loro stesso padre. Mentre ad Eliseo è concesso di andare a salutare il proprio padre, qui la chiamata assume un tono irrevocabile e chiede un cambiamento profondo sul piano etico, psicologico, spirituale.

### PER APPROFONDIRE

Il racconto sembra rispecchiare altre scene bibliche in cui viene descritta la chiamata che coglie i personaggi nell'ordinarietà dei gesti quotidiani: (cf. 1 Re, 19,19-21; Es 3,1-2; Gdc 6, 11-12).

### USO LITURGICO

Mc 1, 14-20: 3<sup>a</sup> Tempo Ordinario